

GIUSEPPE PAOLONE

LA "CASUALITÀ"
NEI SUOI EFFETTI SULLE INSTABILI
CONDIZIONI DI EQUILIBRIO AZIENDALE

FrancoAngeli



Collana di Studi e Ricerche Aziendali

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

diretta da *Giuseppe Paolone*

La *Collana di Studi e Ricerche Aziendali* è ideata per offrire un “prodotto editoriale” in grado di soddisfare le esigenze conoscitive e di rafforzare le competenze specifiche dei soggetti – ricercatori ed operatori del settore – interessati allo studio ed all’approfondimento delle tematiche aziendalistiche.

I volumi che di essa fanno parte rappresentano uno strumento rigoroso e, nel contempo, agile e pragmatico, di studio e di riscontro operativo; e ciò per rispondere all’esigenza di fornire una documentazione snella ed attuale che, partendo da una base teorico-metodologica, si estende all’esame dei contenuti operativi individuabili nell’ambito del sistema aziendale.

Tali volumi presentano, inoltre, la caratteristica di esprimere un contenuto scientifico traducibile in pratica operativa, attraverso un linguaggio chiaro e semplice per la comprensione dei fenomeni aziendali.

L’obiettivo primario della *Collana* è pertanto quello di coniugare la cultura teorico-scientifica di base con quella pragmatico-empirica, in un approccio che sia in grado di proporre uno strumento operativo utile a tutti coloro che agiscono in contesti professionali, manageriali e imprenditoriali, oltre a quelli che intendono incanalarsi nei faticosi percorsi della ricerca scientifica.

È noto che ogni acquisizione di elementi teorici di base presenti implicazioni di ordine pratico e che, viceversa, ogni abilità pratica trovi la sua origine in un determinato contesto teorico.

Il connubio tra teoria e pratica si presenta, pertanto, in modo reversibile ed inscindibile, per cui il “sapere scientifico” separato dalle “abilità pratiche”, pur costituendo un importante patrimonio culturale del singolo soggetto, non concorre pienamente allo sviluppo ed alla crescita del sistema aziendale. Ne consegue che il “sapere” va affrontato partendo dalle competenze ed avviando un percorso circolare teso a migliorare la qualità dei livelli che lo caratterizzano (teoria-pratica-teoria), determinando così il successo di qualsiasi attività economica.

Condivisi i principi teorici di base, sostenuti dalla prevalente comunità scientifica di riferimento, i contributi dei vari studiosi e ricercatori, finalizzati alla migliore riuscita della *Collana*, saranno incentrati su tematiche operative che consentiranno di reintervenire su tali principi, procedendo così alla revisione ed all’avanzamento della ricerca scientifica.

La *Collana* presenta, in definitiva, la caratteristica di trattare argomenti di cultura aziendale in generale, di approcci organizzativi, di tematiche professionali, di strategie operative, in una prospettiva interdisciplinare fruibile dai soggetti interessati, sia in chiave di ricerca scientifica che di concrete applicazioni.

Gli Autori chiamati a collaborare con propri contributi monografici nella macroarea aziendale sono tutti consapevoli di fornire uno strumento utile, sia per coloro che ne fanno oggetto di studio e di ricerca, che per quelli che si confrontano nella realtà operativa.

In buona sostanza, la *Collana* vuole essere un utile strumento per una fruttuosa ricerca scientifica e, nel contempo, un prezioso supporto per una efficace didattica; ma vuole anche agevolare l'operatore nell'affrontare i problemi che si pongono alla sua attenzione, portandoli a corretta soluzione.

Il coordinamento della *Collana* è affidato all'Università Telematica Pegaso, prestigioso Ateneo operante nel campo della didattica avanzata e della ricerca scientifica, in ambito nazionale e in quello internazionale.

Colgo l'occasione per ringraziare i Colleghi aziendalisti che hanno manifestato il proprio consenso a comporre il Comitato Scientifico della *Collana*, nonché gli Autori che vorranno fornire il proprio contributo per il successo dell'iniziativa editoriale.

Giuseppe Paolone



Direttore Scientifico:

Giuseppe Paolone (Università Telematica Pegaso)

Comitato Scientifico:

Stefano Adamo (Università del Salento); Paolo Andrei (Università di Parma); Valerio Antonelli (Università di Salerno); Berardino Benito (University of Murcia); Massimo Ciambotti (Università di Urbino); Stefano Coronella (Università Parthenope di Napoli); Lidia D'Alessio (Università Roma Tre); Alfredo De Massis (University of Lancaster); Roberto Di Pietra (Università di Siena); Giovanni Fiori (Università LUISS Guido Carli di Roma); Michele Galeotti (Università La Sapienza di Roma); Stefano Garzella (Università Parthenope di Napoli); Francesco Giunta (Università di Firenze); Claudio Lipari (Università di Palermo); Stefano Marasca (Università Politecnica delle Marche); Luciano Marchi (Università di Pisa); Alessandro Mechelli (Università della Tuscia); Rosa Alba Miraglia (Università di Catania); Tiziano Onesti (Università Roma Tre); Antonella Paolini (Università di Macerata); Aldo Pavan (Università di Cagliari); Luisa Pulejo (Università di Messina); Paolo Ricci (Università del Sannio); Gianfranco Rusconi (Università di Bergamo); Claudia Salvatore (Università del Molise); Daniela M. Salvioni (Università di Brescia); Raffaele Trequatrin (Università di Cassino); Riccardo Viganò (Università Federico II di Napoli)

Procedura relativa alla accettazione dei volumi per la pubblicazione

La procedura relativa alla accettazione dei volumi da pubblicare nella *Collana di Studi e Ricerche Aziendali*, si articola in due fasi: *accettazione provvisoria* e *accettazione definitiva*.

Accettazione provvisoria.

Prima della presentazione del lavoro monografico, l'Autore dovrà inviare al Direttore Scientifico l'indice analitico e una breve sintesi, evidenziando gli obiettivi, la base scientifica di partenza, la metodologia adottata ed i risultati attesi. Dette informazioni dovranno essere trasmesse a due componenti del Comitato Scientifico che, d'accordo con il Direttore Scientifico, potranno accettare il lavoro o rifiutarlo. In caso di accettazione, verranno individuati due *referees* che dovranno esprimersi entro venti giorni dall'invio della documentazione, indicando, in forma anonima, eventuali rilievi di cui l'Autore dovrà tener conto nella rivisitazione del lavoro.

Il Direttore Scientifico, sulla base del giudizio espresso dai *referees*, deciderà se accettare il lavoro, chiedendo, in caso contrario, all'Autore di revisionare la proposta da sottoporre di nuovo al loro insindacabile giudizio.

Accettazione definitiva.

Nella fase finale, l'Autore dovrà far pervenire al Direttore Scientifico la bozza del volume da pubblicare, da trasmettere ai due *referees* che si sono già pronunciati all'inizio della procedura. Entro trenta giorni, questi ultimi dovranno esprimere un motivato giudizio per l'accettazione del volume nella *Collana*, nel pieno rispetto della metodologia di ricerca dichiarata nella fase iniziale.

Il Direttore Scientifico, tenendo conto del giudizio espresso dai *referees*, deciderà di accettare o meno l'inserimento del volume nella *Collana*.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

GIUSEPPE PAOLONE

LA "CASUALITÀ"
NEI SUOI EFFETTI SULLE INSTABILI
CONDIZIONI DI EQUILIBRIO AZIENDALE



Collana di Studi e Ricerche Aziendali
diretta da Giuseppe Paolone

FrancoAngeli



PEGASO
Università Telematica

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Alla memoria dei miei cari
genitori e suoceri

INDICE

Premessa	pag.	11
Considerazioni introduttive	»	13
1. Il richiamo ai “principi” dell’economia aziendale e alla teoria del calcolo delle probabilità	»	17
1.1. Introduzione	»	17
1.2. La natura e il significato dei “principi” e il tema della probabilità connesso a quello del “tendenziale equilibrio” (sintesi)	»	18
1.3. Dalla teoria della “complessità” alla teoria del “caos” (cenni)	»	24
1.4. Dalla “caoticità” alla “casualità” attraverso la razionalità limitata (cenni)	»	28
1.5. Gli effetti della casualità sulle condizioni di equilibrio aziendale (prime considerazioni)	»	31
2. Il significato etimologico della “complessità” e le sue varie definizioni	»	36
3. L’interpretazione della “complessità” sul piano generale e su quello astratto	»	40
3.1. Introduzione	»	40
3.2. Il “riduzionismo” e la “linearità” dei modelli e dei sistemi reali	»	41
3.3. Il “determinismo” e la “ragione” nella visione classica delle scienze sociali	»	43

3.4. Le caratteristiche dei sistemi naturali e sociali descritti dalla scienza classica	pag.	45
3.5. L’“autoorganizzazione” nel passaggio dal determinismo alla complessità	»	47
3.6. I sistemi complessi “adattivi” e le relazioni tra gli elementi che li compongono	»	48
3.7. I modelli dei processi economici costruiti sulla base dei sistemi complessi	»	51
3.8. L’efficacia e i limiti della matematica come strumento di rappresentazione di modelli socio-economici complessi	»	53
3.9. La difficoltà di applicazione dello strumento matematico per la migliore comprensione della complessità: brevi riflessioni	»	55
3.10. Le opinioni di alcuni scienziati espresse sulla teoria della complessità	»	57
4. Il significato etimologico del “caos” e le sue varie definizioni	»	61
5. Il “caos” generato dallo studio dei sistemi complessi, per la costruzione di un modello di “casualità”	»	64
5.1. Introduzione	»	64
5.2. La” teoria del caos” come insieme di risultati matematici	»	65
5.3. La nascita del caos come “scienza di processo”: l’effetto farfalla	»	67
5.4. La concezione, discussa e dibattuta, delle rivoluzioni scientifiche	»	69
5.5. Il “caos” come conseguenza di fattori di instabilità	»	70
5.6. Il passaggio da una situazione di relativa stabilità ad una condizione di insicurezza	»	72
5.7. L’anticipazione e il contenimento di situazioni inattese miranti alla prevenzione e al controllo delle insidie organizzative	»	76
5.8. I fondamentali principi di una organizzazione ad alta affidabilità (HRO) per prevenire situazioni inattese	»	78
5.9. Il funzionamento e l’utilizzo delle aspettative in piena consapevolezza (<i>mindfulness</i>)	»	80
5.10. L’analisi dei principi dell’anticipazione e del contenimento per affrontare l’inatteso	»	82
5.11. Gli strumenti di valutazione dei risultati conseguibili e il loro utilizzo	»	88

5.12. Le modalità di miglioramento delle rilevazioni valutative: la cultura aziendale	pag.	90
5.13. I piccoli cambiamenti per una gestione più efficace dell'inatteso	»	93
5.14. Il cambiamento del comportamento dei sistemi: oltre il caos	»	95
6. Il significato etimologico della “casualità” e le varie definizioni suggerite dalle tradizionali fonti comuni	»	97
7. Gli effetti della casualità e le conseguenti distorsioni cognitive	»	101
7.1. Introduzione	»	101
7.2. L'equivocità delle cause che determinano il successo di determinate iniziative	»	103
7.3. L'apporto della matematica alla sequenza di eventi storici casuali	»	105
7.4. La produzione del pensiero artificiale e il confronto con particolari situazioni non determinate dal caso	»	106
7.5. Gli effetti positivi degli infrequenti eventi rari sulle “scommesse asimmetriche”	»	108
7.6. Il problema dell'induzione e le relative teorie popperiane	»	109
8. La sopravvivenza e le altre distorsioni presentabili nella valutazione delle probabilità	»	111
8.1. Introduzione	»	111
8.2. Alcune estensioni tecniche delle distorsioni da sopravvivenza	»	111
8.3. La malignità non lineare della vita e le difficoltà di comprendere correttamente le probabilità	»	113
9. L'inquadramento della casualità nei vari ambiti della scienza (cenni)	»	115
9.1. La “casualità” nella <i>filosofia</i>	»	115
9.2. La “casualità” nella <i>psicologia</i> (il principio della “sincronicità” e il principio di “Peter”)	»	118
9.3. La “casualità” nella <i>sociologia</i>	»	125
9.4. La “casualità” nella <i>fisica</i>	»	128
9.5. La “casualità” nella <i>matematica</i>	»	130
9.6. La “casualità” nella <i>statistica</i>	»	131

10. La “casualità” in <i>economia aziendale</i>	pag.	133
10.1. Introduzione	»	133
10.2. L’equilibrio delle aziende nella teoria e nella pratica operativa	»	135
10.3. Le condizioni di equilibrio come condizioni presunte di un moto futuro: l’incidenza della casualità	»	137
10.4. Le condizioni generali e particolari dell’equilibrio aziendale riunite in sistemica reciproca composizione	»	141
10.5. Il sistema delle equazioni esprimenti le condizioni generali dell’equilibrio aziendale, perturbato dalla “componente casuale” degli eventi su di esso agenti	»	146
10.6. Il sistema delle equazioni esprimenti le condizioni particolari che verificano la validità di quelle generali	»	153
10.7. I principali indicatori estraibili dal sistema delle condizioni generali e particolari di equilibrio rappresentate dalle rispettive equazioni matematiche	»	155
10.8. Le relazioni funzionali fra le condizioni determinanti e i vincoli tra di esse instaurabili	»	164
Considerazioni finali	»	170
Bibliografia	»	173

PREMESSA

Il presente lavoro monografico sulla “casualità” rappresenta il quarto volume del ciclo delle pubblicazioni che si distaccano dal rituale impegno scientifico dei ricercatori di area aziendale, orientato in prevalenza ad affrontare tematiche di tipo quantitativo (di derivazione anche matematico-statistica), tralasciando, o dedicando scarsa attenzione, alle “descrizioni qualitative” attingibili da discipline non rientranti nella specifica area aziendale, ma comunque utili (anzi, necessarie) ad allargare (senza però esaurire) il bagaglio di conoscenze dei mutevoli accadimenti aziendali.

Il “ciclo” ha affrontato dapprima, le “tematiche filosofiche” riferibili all’economia aziendale, per passare alla “comunicazione strategica” negli studi aziendali, e continuare con il rapporto, sempre in ambito aziendale, tra “conoscenza” e “competenza”, per concludersi con la valutazione degli effetti producibili dalla “casualità” sulle dinamiche ed instabili condizioni di equilibrio aziendale.

Sono così stati pubblicati i seguenti lavori monografici:

1° Volume (n. 14 della “Collana”): *Il contributo della filosofia agli studi economico-aziendali. Prime riflessioni*

2° Volume (n. 16 della “Collana”): *L’efficacia della comunicazione strategica negli studi di economia aziendale*

3° Volume (n. 17 della “Collana”): *I rapporti di complementarietà tra la “conoscenza” e la “competenza” in ambito aziendale*

4° Volume (n. 18 della “Collana”): *Gli effetti della “casualità” sulle instabili condizioni di equilibrio aziendale*

Il *processo logico* che caratterizza la sequenza dei temi oggetto di ricerca è il seguente:

1 – Con la *filosofia* si acquisisce la “saggezza” del sapere. 2 – Con la saggezza si può correttamente alimentare la *comunicazione*. 3 – Per comunicare occorre avere *conoscenza* e acquisire *competenza* per il successo di qualsiasi iniziativa. 4 – Ma il successo dipende anche dalla *casualità*.

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

In un articolo del 1991, Aldo Amaduzzi ha espresso alcuni concetti riguardanti il rapporto tra l'area economico-aziendale, in particolare quella ragionieristica, dove i numeri vengono trattati come valori espressi in moneta nei conti e nei bilanci, e l'area di pertinenza matematico-filosofica, per considerare il grado di “realismo” (o di “relativismo”) e di “probabilismo” del linguaggio numerico¹.

I filosofi si sono da sempre occupati del “numero” come strumento di comunicazione del pensiero e delle informazioni, senza approfondire i rapporti tra il numero, quale mezzo di misura, e l'entità oggetto di misurazione, numero parallelamente trattato con specifica logica matematica.

La corrispondenza tra numeri e grandezze misurabili consentì di inaugurare la “teoria degli insiemi”, dove si formavano classi di numeri, sulla base delle corrispondenze omogenee tra numeri ed oggetti.

Al successo della logica insiemistica seguì la “teoria delle probabilità” con lo sviluppo matematico del relativo calcolo.

In tutti i suoi scritti a contenuto aziendalistico, Amaduzzi ha fatto riferimento al “probabilismo” del verificarsi delle condizioni di accadimenti che, provenienti dal passato, sono destinati previsivamente a un futuro.

Quale mezzo di misura di determinati oggetti, il numero è stato considerato in subordine alla probabilità del verificarsi degli eventi futuri previsti e del sopravvenire di altri eventi non previsti dovuti al *caso*, avendo riguardo alle condizioni di incertezza nelle quali i relativi valori si formano e si proiettano nel futuro.

¹ Cfr. ALDO AMADUZZI, «Valutazioni monetarie nella “logica dell'incerto”», in *Rirea*, n. 1-2, 1991.

Da qui la necessità di coordinare i principi teoretici dell'economia aziendale e della ragioneria con le proposizioni attingibili dalla fonte matematica e riguardanti la “teoria e il calcolo delle probabilità”.

Il probabilismo investe ogni attività aziendale, richiamando concetti noti di economia delle aziende operanti nei vari settori produttivi.

Tali attività si svolgono, come è noto, partendo dalla raccolta dei capitali attingibili dalle varie fonti di finanziamento, per proseguire con gli investimenti in fattori produttivi utilizzabili in tempi brevi e medio-lunghi, ai quali corrisponde il ritorno degli stessi attraverso la loro rigenerazione, per concludersi con il conseguimento di redditi, possibilmente positivi, propositori di nuovi successivi cicli finanziari e produttivi.

Gli scambi si realizzano con ricorso alla moneta nella quale si tengono conti e documenti, laddove il numero, simbolo del concetto aritmetico, esprime in unità monetarie la misura di grandezze economiche, o meglio il rapporto tra una data misura di unità monetaria e una data quantità di beni (o servizi) da acquistare, vale a dire il “valore dei beni”.

Il numero è, inoltre, soggetto a variare nel rapporto con i beni scambiabili, in quanto unità monetaria misuratrice di grandezze economiche rivolte anche a tempi futuri. Da qui la prima causa di “relativismo” e di “probabilismo” dei valori di conto e di bilancio.

Ogni attività aziendale viene elaborata con numeri esprimenti grandezze e, nella probabilità di accadimenti verificabili in condizioni di incertezza, sia riguardo al tempo in cui sono sorte, sia in relazione al tempo futuro nel quale si prospettano.

Tali attività si compongono, pertanto, nel probabilismo delle condizioni di incertezza dei valori proiettati nel futuro, rivisitati gradualmente nel tempo di loro formazione.

Il più importante principio dell'economia aziendale, come è noto, è quello del “tendenziale equilibrio prospettico” del sistema aziendale; “tendenziale”, in quanto riguardante un sistema fortemente e continuamente turbato da variabili interne ed esterne; “probabilistico”, stante l'incertezza di ogni accadimento di operatività.

I principi ragionieristici hanno recepito le tematiche concernenti il “relativismo” numerico, la “variabilità” e il “probabilismo” della gestione.

Il contributo della matematica nel campo probabilistico ha riguardato la distinzione tra la “teoria” e il “calcolo” delle probabilità e la relativa considerazione di due tipi, quella “soggettiva” e quella “oggettiva”.

La prima, quella soggettiva, è attribuibile alle persone che progettano e decidono determinati accadimenti, nella speranza che abbiano a verificarsi con risultati positivi. Tale probabilità consiste nel grado di fiducia assegnabile ai

dati di fatto delle attività pregresse e di quelle di cui si prevede la loro manifestazione in futuro, tutti soggetti alla incertezza della loro variabilità.

La seconda, quella oggettiva, può essere oggetto di calcoli matematici e statistici e, unitamente a quella soggettiva, tende a basarsi sulla “logica dell’incerto” e non su quella del determinismo.

È importante che si acquisisca, suggerisce l'autore dell'articolo, la necessaria consapevolezza del “relativismo”, della “variabilità” e del “probabilismo” da assegnare ai numeri come espressione di rapporti con grandezze economiche, vale a dire di “valori” nei conti e nei bilanci aziendali. Occorre, altresì, attribuire gradi di fiducia (probabilità soggettiva) a questi valori espressi nei documenti contabili, revisionare le loro misurazioni per adattarli continuamente alle mutevoli condizioni interne ed esterne (ambientali), all'azienda, occorre essere consapevoli dei rischi connessi alla variabilità ed alla probabilità della gestione aziendale, ricorrendo a forme di intervento che ne consentano l'annullamento o, quantomeno, la riduzione.

In sintesi, il complesso processo decisionale è dominato da un grado più o meno elevato di relativismo e di probabilismo, mentre ci si sofferma normalmente su ciò che è conosciuto.

In questo lavoro si intende rivolgere l'attenzione al concetto, raramente considerato quale elemento importante che agisce nelle instabili condizioni di equilibrio aziendale, della “casualità”, logica conseguenza della “complessità” a cui si accompagna la “caoticità”.

Il “caso” rappresenta, in definitiva, una variabile importante nello studio dell'economia delle aziende proiettate al perseguimento di obiettivi di equilibrio generale; tale variabile può produrre effetti favorevoli (fortuna) o sfavorevoli (sfortuna) determinando il successo dell'azienda o, viceversa, l'insuccesso fino alla sua scomparsa².

² Su questi concetti introduttivi, si veda: G. PAOLONE, L. D'AMICO, *I principi e i modelli de l'Economia Aziendale*, Giappichelli, Torino, 2017, p. 347.

1. IL RICHIAMO AI “PRINCIPI” DELL’ECONOMIA AZIENDALE E ALLA TEORIA DEL CALCOLO DELLE PROBABILITÀ

1.1. Introduzione

Come è noto, il sistema aziendale è finalizzato all'espletamento di un continuo e circolare processo di produzione-scambio-consumo, presupponente una “condotta pianificata”, data la natura previsiva delle operazioni che lo compongono, esposta al rischio delle mutevoli condizioni interne ed esterne perturbatrici dell'equilibrio aziendale.

Le forze economiche definenti il sistema aziendale sono per lo più rappresentate dalle risorse finanziarie, dalle energie umane e dall'ambiente (in particolare dal mercato) circostante in cui l'azienda entra in contatto per svolgere la sua attività finalizzata al perseguimento di un equilibrio generale. Esse, denominate anche “*fattori di vita e di sviluppo*”, agiscono sulle instabili condizioni di equilibrio aziendale, determinando situazioni favorevoli o sfavorevoli, fino alla crisi, ciclica o strutturale.

La *teoria dell'equilibrio aziendale* ha dimostrato che la gestione economico-produttiva deve essere preceduta da una serie coordinata di previsioni ed ha trovato la sua rappresentazione nel *modello* idoneo ad evidenziare la complessa struttura del sistema aziendale e dei sottosistemi da essa derivabili.

Quale *sistema complesso*, l'azienda ha nel tempo modificato i suoi schemi di analisi, orientando l'attenzione più che sulle variabili interne ed esterne su di esso agenti, sulle relazioni tra di esse instaurabili.

Da sistema orientato e guidato dall'esterno (*eteronomo*), l'azienda si trasforma in sistema *autonomo* ed *autopoietico*, reagendo alle perturbazioni ambientali per sopravvivere, crescere e sviluppare. Ma poiché la capacità di reazione dipende principalmente dalla quantità di conoscenza a disposizione, il sistema si trasforma in fenomeno cognitivo: la conoscenza viene prodotta

all'interno del sistema mediante l'attivazione di meccanismi di apprendimento¹.

Il *sistema-azienda* tende a scomporsi in sottosistemi di ordine inferiore, rappresentanti i vari aspetti (organizzativo, gestionale e informativo) della conduzione aziendale, dando origine al *subsistema dell'organizzazione* che, unitamente a quello *gestionale*, si trasforma in *subsistema operativo*, e al *subsistema informativo*, comprendente quello della *rilevazione* a fini di controllo.

Il sistema-azienda è collocabile nel sistema-ambiente, dal quale riceve i condizionamenti che influenzano l'equilibrio generale, in continua perturbazione, che si scompone, a sua volta, in sottosistemi di ordine inferiore esprimenti il mercato, la concorrenza, l'innovazione tecnologica, l'ordinamento giuridico, ecc.

Dati i due sistemi a confronto, il primo (quello aziendale) va alla continua ricerca delle condizioni di adattabilità della propria struttura interna alle mutevoli situazioni esterne dettate dal secondo (quello ambientale).

Dalla scomposizione di quest'ultimo discendono il *subsistema dei mercati* (dei capitali, di acquisto dei fattori produttivi, di vendita dei prodotti), il *subsistema dell'innovazione* (tecnologica e finanziaria) e il *subsistema dello stato delle istituzioni* (del regime politico, dell'ordinamento legislativo).

Da quanto detto discende che l'*economia aziendale* è disciplina preposta allo studio del *subsistema operativo (organizzativo-gestionale)*, mentre del *subsistema informativo* e del *controllo* si occupa la *ragioneria*: la prima richiede la catalogazione qualitativa dei fatti aziendali, la seconda la loro misurazione quantitativa.

Per dominare l'interno sistema aziendale non è sufficiente lo strumento ragioneristico, pur accompagnato dalla matematica, dalla statistica, dalla ricerca operativa, ecc., ma occorre servirsi di altri "linguaggi", quali quello verbale, psicologico, sociologico, filosofico, ecc.

1.2. La natura e il significato dei "principi" e il tema della probabilità connesso a quello del "tendenziale equilibrio" (sintesi)²

Dalla concezione sistemica dell'azienda traggono origine i "*principi*", applicabili sia alle aziende produttrici che a quelle erogatrici, private e pubbli-

¹ Per i necessari approfondimenti su tali concetti, si veda: G. PAOLONE, "L'Università e l'impresa nelle loro mutate relazioni sistemiche", in *Rirea*, n. 7-8, 1996.

² Si veda, sul tema dei "principi" e del "probabilismo": G. PAOLONE, *L'economia aziendale, nella teorica di base e nella pratica operativa*, FrancoAngeli, Milano, 2014, pp. 108 e ss.

che, discutibili sul piano scientifico e variabili in relazione alle mutevoli condizioni ambientali.

L'*economia aziendale teoretica* ha raggiunto la cognizione dei seguenti *principi*, indicati nella sequenza temporale in cui sono stati ideati e diffusi, riconosciuti validi e rispondenti alla realtà imprenditoriale e politico-sociale:

- il principio delle *condizioni dell'equilibrio prospettico* aziendale;
- il principio dei *profili* d'impresa;
- il principio dell'*autorigenerazione* dei processi produttivi;
- il principio della *conoscenza profonda* e della *capacità di apprendimento*;
- il principio dell'*intelligenza emotiva, valorizzativa, manageriale e sociale*;
- il principio della *comunicazione aziendale*.

Il primo di essi – l'*equilibrio prospettico* – detta le condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali da verificarsi nella loro integrazione e da studiare per istituire l'azienda, farla convenientemente funzionare ed opportunamente cessare, se dovessero venire meno dette condizioni.

Il secondo ordine di principi – *i profili* – tende a rappresentare i fattori (vantaggiosi) di vita e di sviluppo o quelli (critici) di crisi, da ricondurre rispettivamente al favore o al disfavore di economie interne ed esterne. Essi esprimono gli elementi identificativi dell'azienda, dalle sue origini e nelle sue manifestazioni di vita, rappresentando le linee di forza o di debolezza che tendono ad avvicinare l'ipotetica unità aziendale a quella reale.

Il terzo principio – l'*autorigenerazione* – esprime la possibilità che investimenti produttivi possano essere rigenerati in nuove risorse da reinvestire.

Il quarto ordine di principi – *la conoscenza profonda* e la *capacità di apprendimento* – è connesso ad un lento e graduale processo cognitivo di accumulazione delle potenzialità che conduce alla “competenza”.

Il quinto principio – l'*intelligenza* – esprime il controllo delle proprie emozioni e di quelle degli altri (empatia) e la possibilità di attivare relazioni interpersonali (*intelligenza emotiva*); presuppone, inoltre, l'abilità di ricontestualizzare e di apprezzare il positivo (*intelligenza valorizzativa*); fa riferimento, ancora, alla capacità di relazionarsi all'interno di un gruppo (*intelligenza sociale*); si basa, infine, su un insieme specifico di capacità che consentano di svolgere con successo i compiti assegnati, di collaborare con altri e di autovalutare ed adattare il proprio comportamento (*intelligenza manageriale*).

Il sesto e ultimo principio – *la comunicazione* – attesta la trasmissione con efficacia di un'idea, di un'informazione, di un dato, da un soggetto ad un altro o ad un gruppo di soggetti, in modi differenti condizionati da molteplici fattori.

I sei ordini di principi, che segnano il contenuto dell'*economia aziendale pura*, vanno considerati nella loro congiunta affermazione, condivisione e verifica (*sistema dei principi*) e vanno altresì coordinati con altri principi, anch'essi riuniti a sistema, riguardanti l'elaborazione, la rilevazione e il controllo dei dati emergenti dalle attività aziendali, segnanti il contenuto della *ragioneria*.

Il quadro che segue (Fig. 1) evidenzia il sistema dei principi riferibili al subsistema operativo, oggetto di studio dell'economia aziendale, distinguendo il ramo organizzativo – che esprime principi di efficienza, di congruità e di flessibilità – da quello gestionale – a cui fanno esplicito riferimento i sei principi sudescritti.

Fig. 1 – Il sistema dei principi dell'economia aziendale

